

## SPI CGIL

## Il diritto ad un welfare degno di un paese civile



Lo Spi rivendica una pensione per vivere dignitosamente e non per sopravvivere malamente e rivendica una politica dei redditi che li valorizzi e non che li penalizzi.

Lo Spi rivendica il diritto ad un sistema di welfare per anziani e giovani, uomini e donne, degno di un paese civile, basato sul diritto alla salute, all'assistenza, alla conoscenza, al lavoro, contro la precarietà, a misure e strumenti che diano allo stato sociale il connotato concreto a sostegno di una società basata su valori dell'equità e della giustizia sociale. Ciò significa una politica sociale che sia profondamente diversa da contenuti del Libro Bianco del governo.

L'uguaglianza, è un fattore determinante che tiene insieme diritti e democrazia. Senza uguaglianza, ha ragione Zagrebelsky, i diritti cambiano natura: chi sta in alto ottiene privilegi, chi sta in basso ottiene carità.

Senza uguaglianza non c'è libertà e non c'è democrazia.

Lo Spi, nell'impegno di ogni giorno e nella sua strategia ha ben chiaro que-

sti concetti. Ha chiara la necessità di coniugare queste tre parole: diritti, uguaglianza, democrazia.

Penso che questo sia possibile e quindi dobbiamo fare tutto ciò che è necessario per evitare che queste tre parole siano sostituite da altre tre terribili parole: opportunismo, individualismo, populismo. Mai come in questo tempo così difficile e preoccupante la politica sindacale di una organizzazione come lo Spi, è tutta rivolta a sostenere i valori dei diritti e dell'uguaglianza per difendere la democrazia per vecchie e nuove generazioni.

L'età della pensione non riduce la capacità e la volontà di proporre e combattere per conquistare adeguati risultati a livello nazionale e nei territori. Verso il Governo e verso le Amministrazioni locali, Comuni e Regioni.

La piattaforma unitaria di Spi Fnp Uilp è una opportunità da non perdere.

Proviamo a sostenerla insieme, perché sono i contenuti che contano, e quando questi ci sono le divisioni si superano, e noi vogliamo superarle perché per lo Spi la priorità è il benessere della propria rappresentanza.

L'autunno è davanti a noi, utilizziamolo bene.

## INCA CGIL

## La verifica Inps sull'invalidità



Dai primi di maggio di quest'anno è stata messa in moto la macchina organizzativa dell'Inps che, entro la fine dell'anno, dovrà verificare la permanenza dei requisiti sanitari e reddituali che hanno dato luogo alle relative prestazioni economiche dei 200.000 invalidi civili, ciechi e sordi. Il Piano straordinario di verifica dell'invalidità civile è stato introdotto dall'articolo 80 della legge 6 agosto 2008, n. 133 di conversione del DL del 25 giugno 2008, n. 112, ai più conosciuto come "Decreto Brunetta". Lo scopo dichiarato di tale piano, così come i precedenti che si sono susseguiti di anno in anno, di finanziaria in finanziaria negli ultimi 15 anni, è quello di scovare i cosiddetti "falsi invalidi", ma in realtà la verifica mira esclusivamente al contenimento della spesa e di conseguenza alla riduzione del numero dei beneficiari di prestazioni economiche, la cui stima si aggira intorno ai 2 milioni e mezzo di euro. L'Inps, con una martellante campagna mediatica, ha reso noto che in soli due mesi di attività di verifica ha revocato circa il 13% delle suddette prestazioni, ma quante di queste saranno ripristinate in sede di contenzioso, al quale senz'altro ricorreranno gli interessati? Anche dalle precedenti verifiche non sono mai emersi dati certi sui risultati, né tantomeno dati relativi al costo complessivo delle operazioni di verifica dei requisiti. Nella materia è sicuramente necessaria un'opera di moralizzazione, ma non deve radicarsi nell'immaginario collettivo che il depauperamento delle risorse dello Stato è da addebitarsi esclusivamente all'erogazione delle prestazioni economiche degli invalidi civili. Deve quindi finire la "caccia alle streghe". Vanno necessariamente perseguiti coloro che percepiscono indebitamente assegni e indennità, ma deve essere mantenuta una doverosa attenzione nei confronti di una categoria di percettori di prestazioni assistenziali, per definizione "deboli" e meritevoli quindi della massima attenzione e sensibilità.

MARILENA MELLONE  
INCA NAZIONALE

## SISTEMA SERVIZI CGIL

## La regolarizzazione di colf e badanti



Possono presentare domanda di "dichiarazione di emersione" i datori di lavoro che siano:

- cittadini italiani,
- cittadini di un paese membro dell'Unione europea,
- cittadini extracomunitari in possesso del titolo di soggiorno CE di lungo periodo,
- familiari extracomunitari di cittadino comunitario che siano in possesso di carta di soggiorno.

Possono essere regolarizzati colf e badanti: italiani, comunitari, extracomunitari regolarmente presenti sul territorio nazionale occupati in modo irregolare e extracomunitari occupati senza permesso di soggiorno o con permesso che non consenta attività lavorativa.

Sono esclusi i lavoratori extracomunitari:

- nei confronti dei quali sia stato

emesso un provvedimento di espulsione per motivi di sicurezza, ordine pubblico o terrorismo,

- che risultino segnalati, anche in base ad accordi o convenzioni internazionali, ai fini della non ammissione nel territorio italiano,
- che risultino condannati, anche con sentenza non definitiva, per i reati previsti dagli art. 380 e 381 del codice di procedura penale.

### I tempi

Le domande per la regolarizzazione si presentano tra il 1° settembre e il 30 settembre 2009.

### Alcune avvertenze

È assolutamente importante verificare i requisiti di legge previsti per il datore di lavoro e per il lavoratore prima di effettuare il versamento contributivo forfettario di 500 euro. Se la richiesta

di regolarizzazione non andasse a buon fine, il contributo non verrà restituito.

Il rapporto di lavoro deve sussistere almeno a partire dal 1° aprile 2009 ed essere in corso al momento della domanda.

È possibile regolarizzare anche chi è in possesso di un titolo di soggiorno che non consente attività lavorativa (ad es. cure mediche, turismo, attesa cittadinanza ecc.).

Per assumere una colf extracomunitaria senza permesso di soggiorno occorre avere un reddito, per il 2008, di almeno 20.000 euro se nel nucleo familiare c'è una sola persona con reddito; il limite è elevato a 25.000 euro se nel nucleo familiare ci sono più persone con reddito.

Per la regolarizzazione di lavoratori domestici i datori di lavoro possono dichiarare anche i redditi non soggetti ad Irpef (ad es. invalidità civile, assegno so-

ciale, Tfr ecc.) purché documentabili.

Il datore di lavoro può presentare domanda di emersione solo in caso di rapporto di lavoro con un orario minimo di 20 ore settimanali, solo per la regolarizzazione di un clandestino, per gli altri questo limite non è richiesto. Per il raggiungimento di questo requisito non è possibile sommare più datori di lavoro.

Per la regolarizzazione delle badanti è necessario una attestazione della struttura sanitaria pubblica o del medico convenzionato, che certifichi la limitazione dell'autosufficienza. Sono valide le certificazioni Asl, Inail e Inps. Solo per la regolarizzazione di un clandestino, per gli altri questo limite non è richiesto.

Per l'extracomunitario che non sia in possesso del passaporto, può essere valida la dichiarazione consolare.